



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE,
ALIMENTARI E FORESTALI
UFFICIO FORESTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Via Vincenzo Verrastro, 10 - 85100 Potenza
Tel. 0971668715 Fax 0971668665
ufficio.foreste.tutela.territorio@cert.regione.basilicata.it

Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Dipartimento per le Opere Pubbliche e le Politiche Abitative
Provveditorato Interregionale per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata
Sede Coordinata di Potenza
PEC: oop.basilicata-uff8@pec.mit.gov.it

e p.c.:

Amministrazione Provinciale di Potenza
Ufficio Viabilità

PEC: protocollo@provinciapotenza.it

COMUNE DI ANZI

PEC: comune.anzi@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI LAURENZANA

PEC: comunelaurenzana@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI CORLETO PERTICARA

PEC: comune.corleto@cert.ruparbasilicata.it

Oggetto: PZ134 - S.S. "Strada di Fondovalle Sauro" Corleto Perticara S.P. Camastra 1°-2°-3° lotto - Lavori relativi al miglioramento funzionale del collegamento Corleto Perticara - Laurenzana - Bivio S.P. per Calvello dal km 55+900 al km 31+300 della S.S. 92 "dell'Appennino Meridionale". Progetto definitivo. Parere ai sensi del R.D. n. 3267/1923.

VISTA la nota acquisita al n. 273093 del 28.10.2025 del registro ufficiale della Giunta con cui è stata indetta la Conferenza dei Servizi decisoria semplificata e accelerata dal Provveditorato Interregionale per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata, con sede coordinata di Potenza, in ottemperanza alla delega ricevuta dalla Direzione Generale per lo Sviluppo del Territorio e i Progetti Internazionali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, avente ad oggetto l'esame del progetto definitivo relativo ai lavori di miglioramento funzionale del collegamento Corleto Perticara - Laurenzana - Bivio S.P. per Calvello, dal km 55+900 al km 31+300 della S.S. 92 "dell'Appennino Meridionale", presentato da ANAS S.p.A., Struttura Territoriale Basilicata, e finalizzata, tra gli altri assensi e pareri previsti dalla normativa vigente, all'ottenimento del Nulla Osta al Vincolo Idrogeologico;

CONSIDERATO che l'area di intervento risulta interamente collocata nella Provincia di Potenza, sviluppandosi attraverso i territori comunali di Anzi, Laurenzana e Corleto Perticara, interessando il tratto della S.S. 92 compreso tra le chilometriche Km 31+300 e Km 55+780/55+900, con altimetrie che spaziano dai circa 580 m s.l.m. (località Ponte Camastra) fino al Valico di Sella Lata a 1303 m s.l.m.;

RILEVATO che, sotto il profilo della pianificazione di bacino e del rischio idrogeologico, il tracciato intercetta zone caratterizzate da diffusa instabilità, dove specifiche aree di intervento, come la depressione morfologica che precede l'imbocco ovest della galleria nel Tratto 4a, sono state classificate dall'Autorità di Bacino (AdB) come R3 (Rischio Elevato) e similmente, la scelta dell'ubicazione dei cantieri operativi è stata vincolata dalla presenza di aree catalogate geologicamente come R3 ed R4 (Rischio molto elevato);

VISTO il progetto in oggetto, redatto in conformità alle Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 17 gennaio 2018), il quale si prefigge il miglioramento funzionale della S.S. 92, prioritariamente orientato al ripristino della continuità e all'incremento degli standard di sicurezza stradale, specialmente in relazione alla ridotta sezione trasversale e all'elevata tortuosità che caratterizzano l'attuale infrastruttura, soprattutto nei tratti di montagna;

CONSIDERATO che l'intervento si articola in vari tratti con differenti tipologie di opere, prevedendo l'adeguamento della sede stradale, con la maggior parte dei tratti (Tratto 1, 3a, 6) assimilabile alla



categoria C2 del D.M. 5.11.2001, con una larghezza complessiva di 8,00 metri, costituita da due corsie di 3,50 metri ciascuna e banchine ridotte a 0,50 metri, mentre il Tratto 2 sarà adeguato alla categoria C1, e il Tratto 3b, classificato come strada di montagna, sarà riqualificato ampliando la larghezza della sezione stradale dagli attuali 6,50 metri a 7,00 metri;

RILEVATA la previsione di realizzazione di importanti opere d'arte principali, quali il Viadotto Serrapotamo di 132 metri di lunghezza in sostituzione di un attraversamento provvisorio su tubi Armco, reso necessario da un movimento franoso pregresso al Km 33+700, e un ponte in acciaio sul Torrente Scarranfone al Km 34+650, nonché una variante in galleria nel Tratto 4a di circa 735 metri, includente una galleria naturale di 330 metri e due tratti artificiali (28 metri a sud e 55 metri a nord) per un totale di 412 metri in opera, destinata a superare il movimento franoso attivo in corrispondenza del Km 42+050;

CONSIDERATA la realizzazione di numerose opere di sostegno e consolidamento, quali muri di controripa e sottoscarpa (Tratti 1, 3a, 6), gabbionate e strutture in terra rinforzata, oltre alla previsione, nel Tratto 4a, per mitigare il rischio di instabilità in un'area classificata R3, di uno scatolare su pali e, nel Tratto 4b, per contenere la scarpata di monte in aree potenzialmente instabili, di due paratie di pali in calcestruzzo armato di diametro $\Phi 1200$, con lunghezze rispettive di 128,70 metri e 25,80 metri;

VISTO il sistema di gestione delle acque meteoriche e la sistemazione idraulica, che prevede l'installazione di diversi dispositivi, tra cui canalette alla francese al piede dei muri e canali rettangolari in testa muro, al fine di convogliare i deflussi verso i recapiti finali, e che l'ampliamento della sede stradale impone l'adeguamento e il prolungamento, sia a monte che a valle, di numerosi tombini esistenti lungo i Tratti 1, 3a, 4 e 6, nonché la realizzazione di nuovi tombini e opere di attraversamento minori, con l'obiettivo primario di tali opere di mantenere la sicurezza viaria, la protezione dall'erosione delle trincee e dei rilevati, e la sicurezza a valle dei recapiti, in linea con i criteri progettuali idrologici;

RILEVATO che il tracciato stradale si sviluppa in un'area caratterizzata da una complessa geologia appenninica, risultante dalla sovrapposizione di unità tettoniche alloctone, dove le litologie prevalenti includono il Flysch di Gorgoglione, caratterizzato da alternanze argillose e arenacee, generalmente a permeabilità media e spesso alterato, e la Formazione di Monte Sant'Arcangelo, composta da argille marnose e calcari marnosi, aventi struttura disordinata o caotica a causa dell'intensa tettonizzazione;

CONSIDERATA la notevole propensione al dissesto idrogeologico, fattore geomorfologico critico in tutta l'area, la quale ha richiesto ampie campagne d'indagine geognostiche e geofisiche dal 2003 al 2020 per definire con precisione il modello del sottosuolo, in particolare nelle aree interessate da frane estese (Km 33+700, Km 42+050), e che tali indagini hanno confermato la presenza di importanti spessori di depositi detritici di frana con permeabilità media, i quali, a causa di fratture e discontinuità, facilitano l'infiltrazione e la circolazione delle acque meteoriche, con la falda idrica sotterranea, sebbene non riscontrata ovunque, presente in alcuni strati superficiali (3,80 m dal p.c.) e anche in pressione alla profondità di 7,00 m dal p.c. in Tratto 6;

CONSIDERATO che l'intervento è focalizzato sul miglioramento del sedime stradale esistente e sulla realizzazione di varianti localizzate per la risoluzione di criticità specifiche, minimizzando, per quanto possibile, l'impatto su aree sensibili, e che, pur non essendo specificate nel dettaglio le quantità volumetriche di taglio di vegetazione arborea ed arbustiva strettamente necessaria per l'esecuzione dei lavori principali e complementari, si prevede, a conclusione della fase di cantiere, la completa riqualificazione ambientale delle aree temporaneamente occupate, includendo il rimodellamento morfologico delle sezioni di innesto della galleria per l'integrazione paesaggistica, l'inerbimento e la rinaturalizzazione dei tombamenti e l'inerbimento dei tratti a valle dei muretti di sostegno, misure intese a mitigare l'impatto paesaggistico e a ripristinare la copertura vegetale al termine delle opere;

RILEVATO che il progetto, intercettando il reticolo idrografico dei Torrenti Camastra e Serrapotamo (affluenti del Fiume Basento), ha richiesto uno studio idrologico e idraulico specifico, e che la realizzazione delle nuove opere d'arte maggiori (Viadotto Serrapotamo, Ponte Scarranfone) e minori (prolungamento e realizzazione di tombini e scatolari) è stata assoggettata a verifica di compatibilità idraulica per le massime portate di piena, in coerenza con le vigenti norme e gli strumenti di pianificazione di bacino;

CONSIDERATO che la progettazione strutturale e l'ubicazione delle aree di cantiere hanno tenuto in debita considerazione le classificazioni di rischio idrogeologico (R3, R4) stabilite dall'Autorità di Bacino (AdB), optando per soluzioni ingegneristiche avanzate, come lo scatolare su pali, in aree classificate a rischio elevato (R3) per evitare l'aggravamento delle condizioni di instabilità indotto dal peso di rilevati tradizionali;



RITENUTO che, in considerazione dell'elevata complessità geologico-strutturale e della spiccata propensione al dissesto idrogeologico che caratterizzano l'intero itinerario della S.S. 92, l'intervento di miglioramento funzionale si configura come una necessità prioritaria per la sicurezza e l'accessibilità del territorio, e che le soluzioni progettuali adottate, le quali prevedono l'impiego di opere d'arte di notevole rilevanza, quali viadotti, galleria e paratie di pali, in sostituzione di sezioni stradali esistenti compromesse da fenomeni franosi attivi o quiescenti, manifestano una rigorosa attenzione alla gestione dei vincoli geomorfologici e idrogeologici;

CONSIDERATO che l'integrazione delle verifiche sismiche di massimo livello (Classe IV) con l'applicazione di specifiche misure di sostegno e il capillare intervento sul drenaggio e sulla regimentazione delle acque meteoriche, tramite il prolungamento di numerosi tombini e l'implementazione di sistemi di drenaggio, costituiscono elementi imprescindibili per la durabilità e la funzionalità dell'infrastruttura;

RITENUTO che il Progetto Definitivo abbia adeguatamente identificato e previsto soluzioni tecniche idonee a mitigare i rischi intrinseci del contesto geomorfologico e a garantire la stabilità dell'opera, in osservanza del Regio Decreto n. 3267/1923 e delle prescrizioni relative alla tutela del suolo, e subordinatamente alla puntuale esecuzione delle opere di regimazione idraulica e delle misure di ripristino ambientale e vegetazionale, si esprime parere.

QUESTO UFFICIO ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

All'esecuzione, in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923, dei Comuni di Anzi, Laurenzana e Corleto Perticara, dei lavori di movimento terra e trasformazione relativi al miglioramento funzionale del collegamento Corleto Perticara - Laurenzana - Bivio S.P. per Calvello dal km 55+900 al km 31+300 della S.S. 92 "dell'Appennino Meridionale", alle condizioni di seguito riportate:

1. I movimenti di terra autorizzati, ivi inclusi scavi e riporti, devono essere circoscritti esclusivamente a quelli strettamente necessari alla realizzazione delle opere così come dettagliatamente descritti negli elaborati tecnici-grafici di progetto. È fatto obbligo di ridurre al minimo indispensabile l'entità delle movimentazioni e contenere ogni alterazione morfologica non prevista.
2. Durante l'esecuzione dei lavori, inclusi scavi e riporti di terreno, devono essere adottate tutte le misure necessarie affinché non siano create condizioni di rischio per il verificarsi di smottamenti, franamenti o altri movimenti gravitativi.
3. Gli scavi devono essere eseguiti procedendo per stati di avanzamento sequenziali e di limitata estensione, tali da consentire la rapida ricolmatura degli stessi o l'immediato consolidamento dei fronti con opere provvisorie o definitive di contenimento. In presenza di condizioni di rischio di stabilità a breve termine, gli sbancamenti devono procedere per piccoli settori ed essere immediatamente seguiti dalla realizzazione delle opere di contenimento.
4. Tutte le opere, in particolare quelle di contenimento del terreno (muri, paratie) o costruite a contatto con il terreno, devono essere dimensionate e realizzate sotto la diretta responsabilità tecnica del progettista e del direttore dei lavori. La costruzione deve assicurare la stabilità nelle condizioni più sfavorevoli di azione delle forze determinate dal terreno stesso, dall'acqua, dai sovraccarichi e dal peso proprio delle opere.
5. Le opere edili e strutturali dovranno essere adeguatamente attestate nel terreno indisturbato in posto, superando gli strati superficiali e disturbati, e devono possedere elevata rigidità per garantire un comportamento di corpo rigido alla struttura in elevazione, assorbendo eventuali problemi di rigonfiamento dei litotipi argillosi presenti nel sottosuolo.
6. I riporti di terreno devono essere eseguiti in strati successivi, garantendo un compattamento graduale e omogeneo dei materiali terrosi, previa separazione delle frazioni litoidi di maggiori dimensioni. Nelle aree di riporto devono essere sempre garantite le opere necessarie alla regimazione delle acque e alla difesa da fenomeni erosivi.
7. Devono essere messi in opera sistemi di drenaggio in grado di intercettare e smaltire le acque di circolazione sotterranea in corrispondenza delle nuove opere. La tipologia e la collocazione



dei drenaggi devono essere correlate alle dimensioni delle opere e alle caratteristiche della circolazione idrica accertata con indagini specifiche.

8. Per le paratie di pali (come quelle previste nel Tratto 4b), è essenziale assicurare il drenaggio delle acque alle spalle della struttura con lo scopo di ridurre la spinta attiva del terreno.
9. Le aree interessate dai lavori (inclusi i piazzali e le aree di cantiere temporaneo) devono essere sistemate per assicurare il deflusso delle acque meteoriche superficiali mediante i dovuti presidi tecnici. Il deflusso deve essere regimato verso gli impluvi naturali in modo da non creare fenomeni di erosione o di ristagno.
10. Tutte le opere idrauliche (sotterranee e superficiali) devono essere realizzate con criteri e materiali tali da garantirne l'efficienza e la durabilità nel tempo, specialmente nei terreni suscettibili di movimenti di assestamento (aree di riporto e terreni instabili).
11. Nella realizzazione/manutenzione della viabilità di servizio o della sede stradale definitiva, si dovrà garantire l'opportuna gestione della circolazione idrica, adottando provvedimenti atti a: evitare la concentrazione del deflusso sul piano viabile, ridurre la lunghezza del percorso di deflusso e ricollocare le acque intercettate sui versanti sottostanti o nella rete idrografica esistente, minimizzandone l'impatto erosivo, ed evitare in ogni caso diversioni degli impluvi attraversati dalla pista.
12. I materiali terrosi o lapidei provenienti dallo scavo, in conformità alle procedure vigenti in materia di terre e rocce da scavo (D. Lgs n. 152/2006 e D.P.R. n. 120/2017), potranno essere riutilizzati in loco per la risistemazione dell'area di lavoro. Tale riutilizzo è consentito solo al di fuori delle linee di sgrondo delle acque e senza determinare apprezzabili modificazioni di assetto o pendenza dei terreni.
13. I materiali lapidei di maggiori dimensioni devono essere separati dal materiale terroso per garantire un omogeneo compattamento. Il reimpiego di materiali lapidei in loco è ammesso solo se sono depositati in condizioni di stabilità e in modo da non ostacolare il regolare deflusso delle acque superficiali.
14. Eventuali depositi temporanei di materiali terrosi e lapidei devono essere effettuati in modo da evitare fenomeni erosivi o di ristagno delle acque. È tassativamente vietato collocare tali depositi all'interno di impluvi, fossi di guardia o altre linee di sgrondo naturali/artificiali, o in prossimità di fronti di scavo per evitare sovraccarichi.
15. Il taglio della vegetazione arborea e arbustiva deve essere limitato esclusivamente alla presenza di soggetti strettamente interferenti con la realizzazione delle opere.
16. Preliminarmente all'avvio dei lavori, la vegetazione arborea (con diametro > 5 cm a 1,30 m da terra) interferente deve essere individuata mediante "piedilista forestale". Detto piedilista, contenente numero progressivo, specie e diametro, deve essere inviato alla Struttura competente prima dell'inizio dei lavori.
17. A conclusione dei lavori deve essere eseguito il ripristino geomorfologico e vegetazionale dei luoghi. Tale ripristino deve prevedere la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone in numero almeno doppio di quelle eliminate.
18. La scelta delle specie deve essere funzionale alle condizioni pedoclimatiche per assicurare un'azione di stabilizzazione del materiale di copertura dei versanti, intercettando e rallentando il deflusso delle acque meteoriche e contrastando l'erosione superficiale mediante l'apparato radicale.
19. Dovranno essere garantite per almeno 5 anni le cure colturali alle specie arboree poste a dimora. Tali cure includono il risarcimento delle fallanze, le lavorazioni localizzate per il controllo delle infestanti e, se necessarie, le irrigazioni di soccorso durante il periodo estivo. L'avvenuta esecuzione delle cure colturali deve essere comunicata annualmente all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio.



20. La conclusione delle operazioni di ripristino geomorfologico e vegetazionale deve essere formalmente comunicata all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio.
21. L'installazione di tombini (come i numerosi prolungamenti e nuove realizzazioni previsti nei Tratti 4 e 6) richiede una verifica idraulica approfondita per il corretto dimensionamento, considerando le caratteristiche pluviometriche del sito e i volumi di deflusso.
22. L'installazione del tombino deve essere realizzata in modo che l'inclinazione non sia dissimile a quella dell'impluvio, preferibilmente compresa tra il 5% e il 10%. Questa pendenza è necessaria per prevenire il deposito di materiale fluitato (che causerebbe intasamento) e per evitare velocità di deflusso eccessive che provocherebbero erosione.
23. È prescritta la realizzazione di opere di dissipazione all'uscita dei tombini per ridurre il rischio di erosione localizzata sul versante o nella rete idrografica. Lo sbocco delle opere di drenaggio deve essere protetto con piccole opere (in pietrame, legname o altro materiale).

Le eventuali varianti tecniche che si dovessero rendere necessarie, non previste nel progetto dovranno essere preventivamente oggetto di ulteriore Nulla Osta.

Il presente parere, della validità di anni due, dall'inizio dei lavori, è rilasciato ai sensi della vigente normativa regionale e sono fatti salvi i diritti e competenze spettanti ad altri Enti e/o Uffici ed eventuali diritti reali di terzi.

Cordialità.

Il Responsabile della P.O.
Dott. Mario Donato NOLE'

IL DIRIGENTE
Dott. Rocco Luigi CAPOBIANCO